

ELONA ALIKO, DANIELA BARTOLINI, NATALIA CANGI, GAIA  
COLOMBO, LOREDANA DAMIAN, SARA GATTESCHI, ALESSANDRO  
TRIULZI (A CURA DI)

*SONO UNA VOCE. STORIE MIGRANTI*

Milano, Terre di mezzo, 2025, 400pp.

Yedi Yu

*Sono una voce* raccoglie il nono volume dei racconti finalisti del concorso DiMMi, Diari Multimediali Migranti. Le voci dei diciotto vincitori, originari di Brasile (1<sup>1</sup>), Cina (2), Burkina Faso (3), Afghanistan (4, 13), Perù (5), Egitto (6, 10), Marocco (6, 9), Albania (7, 8, 12), Bulgaria (11), Eritrea (14), Nigeria (15), Gambia (16), Romania (17, 18), trascinano il lettore dentro un “pensatoio” che permette di rivivere i loro ricordi ancora vivi di percorsi migratori.

Percorsi brevi o lunghi, lisci o a zig-zag, tranquilli o pericolosi; dentro furgoni, sotto camion o su gommoni: insieme disegnano un quadro di superdiversità migratoria, caratterizzato da traiettorie complesse e non lineari, motivazioni molteplici, identità di genere differenti, generazioni diverse e background personali e familiari eterogenei.

Lungo i diversi itinerari, gli autori diventano guide che accompagnano i lettori dentro la sofferenza del lato oscuro dell’umanità: razzismo, indifferenza, disprezzo e pregiudizi; e li orientano verso la vittoria sulla violenza, sull’ingiustizia, sullo smarrimento e sulla disperazione, grazie alla solidarietà dei connazionali, all’affetto della famiglia, all’aiuto di amici e sconosciuti e alla gentilezza di chi sa accogliere.

Questi frammenti autobiografici prendono voce in diverse varietà dell’italiano, non solo sul piano diafasico — dall’estremo colloquiale al registro letterario — ma anche su quello diamesico: dalla scrittura alle pagine tradotte e all’oralità trascritta, fino al QR code che permette l’ascolto. La “supervarietà” dell’italiano vive anche nella creolizzazione tra parole italiane e lingue d’origine, negli “errori” grammaticali

---

<sup>1</sup> La numerazione corrisponde all’ordine dei racconti nel volume.

o lessicali e nell'uso delle metafore connotate dalle culture straniere: elementi che, insieme, alimentano la vitalità e l'espressività della scrittura, qualità tanto più preziose nell'epoca dell'IA.

Le voci super-diverse a tratti esitano e si interrogano: “Quante cose mi sarei potuta risparmiare se non fossi stata ‘diversa?’” (p. 55); “È forse un errore il colore della pelle, amare una persona di religione diversa o il Dio a cui scegliamo di credere?” (p. 235).

A volte si fanno impotenti, con un filo di rancore: “mi fece capire che essere cinese in quel luogo era un crimine” (p. 58); “Io parlavo la loro stessa lingua e tra noi vi era l'abisso” (p. 324); “I primi anni sono stati come una gabbia, specialmente a scuola, io ero l'essere estraneo rinchiuso [...]” (p. 380).

Altrove diventano risolute: “nulla è impossibile perché tutto quello che è concepibile dalla mente umana, è realizzabile per l'essere umano” (p. 115); “Tu devi rischiare [...] Tu ti devi nascondere sotto il camion, lì può succedere di tutto” (p. 133); “anch'io sono un essere umano e ho diritto di vivere, io sono una donna” (p. 315).

E, talvolta, esplode anche qualche parolaccia.

Le voci che oggi ascoltiamo sono voci che un tempo si sono smarrite e hanno subito anni di silenzio:

Ho perso la mia voce. Questo luogo non ha niente di normale, “Italia, Italia”. “Ma è questo il suo significato?” Luogo dove la tua voce scompare e le tue orecchie vengono tappate... (p. 165)

Quando tornano, spesso vengono appiattite negli orecchi degli altri: esperienze ricche, identità costruite e personalità individuali ridotte a etichette — nazionalità, accento e colore della pelle.

Eppure non tutti hanno una voce. Proprio per questo gli autori hanno voluto condividere le proprie storie:

per far risuonare in qualche cuore, come un tamburo, la voce — talvolta nient'altro che assordante silenzio — di chi voce non ha, nella speranza che le vibrazioni si diffondano come increspature nell'acqua facondo vibrare, a loro volta, le corde di altri cuori e risveglin

tutt'intorno la consapevolezza che tutti siamo uno con gli altri, con il mondo, con la vita... (p. 366)

Storie d'infanzia, d'amore, di guerre attraversate; storie di clandestini, di rifugiati, di mai-abbastanza-italiani. Ogni vita vissuta è una pagina del libro della Storia umana letta da vicino: il conflitto russo-ucraino lascia “carri armati bruciati, pezzi di ordigni esplosi ovunque” (p. 253); al Cairo, dopo i martelli della polizia, resta “corpo di sangue gettato sul ciglio della strada” (p. 292); la geografia cambia, “non c’era più la Jugoslavia!” (p. 303); e poi i ricordi amari: “alunni seduti sotto una pianta di ulivo attorno al tronco e la maestra in centro perché l’edificio della scuola era tutto distrutto” (p. 306).

Oltre ai conflitti civili e internazionali documentati, alle identità cercate, alla parità di genere rivendicata, alle strade di diaspora spinosa, alle vite immaginate lottate e al diritto a una voce propria affermato, emerge, sporadico ma decisivo, un altro tema: i cambiamenti intergenerazionali degli immigrati nel processo di integrazione. È lì, tra l’adattamento e il nascondersi dei genitori e, dall’altra parte, la de-etichettizzazione e la dichiarazione ad alta voce dei figli, che capiamo davvero chi siamo e impariamo a rispettare chi sono gli altri.

Auspichiamo, alla fine, che le emozioni feroci emerse dalle pagine — paura, angoscia e sofferenza — non siano più cicatrici di vergogna, ma tatuaggi d’orgoglio; e che i momenti di allegria, gratitudine e speranza diventino opere da custodire e da apprezzare nei tempi bui. La superdiversità che viviamo oggi non costruisce una torre di Babele che ci separa e ci divide; al contrario, apre uno spazio plurale che ci aiuta a comprenderci e in cui nasce anche la supervarietà dell’italiano che ascoltiamo in questo volume, frutto della libertà di dare voce alla pluralità delle identità che ci abitano.

### *Nota biografica*

Yedi Yu è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell’Università di Bologna e docente del modulo *Italiano per sinofoni* all’interno del corso di *Didattica dell’italiano come L2 per la scuola dell’infanzia e la scuola primaria* presso il Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Unibo. Ha insegnato esercitazioni di lingua e linguistica cinese presso il Dipartimento LILEC dell’Unibo.

yedi.yu2@unibo.it

### *Come citare questo articolo*

Yu, Yedi (2025), “*Sono una voce. Storie migranti?*”, «Scritture Migranti», a cura di Valentina Carbonara, Daniele Comberiati, Chiara Mengozzi, Borbala Samu, n. 19, pp. 317-320

<https://doi.org/10.6092/issn.2035-7141/23807>

### *Informativa sul Copyright*

La rivista segue una politica di “open access” per tutti i suoi contenuti. Presentando un articolo alla rivista l’autore accetta implicitamente la sua pubblicazione in base alla licenza Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International License.

Questa licenza consente a chiunque il download, riutilizzo, ristampa, modifica, distribuzione e/o copia dei contributi. Le opere devono essere correttamente attribuite ai propri autori. Non sono necessarie ulteriori autorizzazioni da parte degli autori o della redazione della rivista, tuttavia si richiede gentilmente di informare la redazione di ogni riuso degli articoli. Gli autori che pubblicano in questa rivista mantengono i propri diritti d’autore.